



Tutela beni culturali, archeologici e paesaggistici

Che fine ha fatto l'opera di Mattia Preti del San Giovanni?

Autore: Maria Rosaria Folino

Fonte: Quotidiano della Calabria

Data: 06/06/2010

Questo appello è comparso su Storicità, Anno XIX n° 183, Luglio 2010, Tipografia Stampa Sud-Lamezia Terme, pagg. 32-33

GIZZERIA - Il presidente dell'associazione archeologica culturale Hydria, Camillo Trapuzzano, ricercatore attento della storia che lega Gizzeria alla cultura arberesche, attento ai reperti architettonici e ai documenti storici da cui si riesce a ricostruire la storia del territorio di Gizzeria, segnala alla stampa la mancanza di un' opera d'arte, pare conservata fino ai primissimi anni del novecento nella chiesa di San Giovanni Battista, opera di alto valore da quanto si evince dai documenti storici che lo attestano. Trapuzzano si riferisce ad un quadro di Mattia Preti, un bene culturale di altissimo valore storico e artistico di cui si hanno segnalazioni in diversi manoscritti storici. "La testimonianza della presenza nella nostra parrocchia - dice Camillo Trapuzzano - di un quadro raffigurante San Giovanni Battista, dipinto da Mattia Preti di Taverna, si trova in molti documenti e viene attestato da diversi parroci che si sono alternati nella nostra parrocchia. E' un bene culturale forse, andato perduto, ma ora vorrei rivolgermi alla stampa per poter sciogliere la tela del mistero".

Trapuzzano rende noti alcuni scritti in cui si attesta la presenza del famoso quadro del Preti, che ora per Gizzeria sarebbe certamente un valore, che insieme ad altri reperti da ricostruire, restaurare, come la Chiesa di Santa Maria delle Grazie con l'annesso convento dei cappuccini, potrebbero certamente dare un valore maggiore al paese e alla sua storia. Trapuzzano ricorda " Come scrive monsignore Domenico Valensise (vescovo di Nicastro 1888-1902), nella sua piccola monografia sul paese pubblicata nel 1900 "Dalle Reliquie del Battista di S. Stefano e S. Eufemia, a pagina 19: "Inoltre, giova ricordare, che nella Chiesa si conservava una tela, di notevole valore artistico, del Cavaliere Mattia Preti, si conserva di questo insigne artista Calabrese nella Chiesa della limitrofa terra di Gizzeria, già pur essa compresa nel Baliaggio di S. Eufemia, un S. Giovanni Battista, che il Preti dovette dipingere quando, a campare dalle pene incorse per aver sostenuto un duello, da Roma, col favore della Aldobrandini, si rifugiò in Malta. Ove Cavaliere pur egli dell'Ordine Gerosolimitano, eletto da Urbano VIII, si dette a dipingere parecchi quadri del Precursore". Altri sacerdoti hanno attestato la presenza del famoso quadro. Sacerdoti come don Salvatore Giunta e Don Maiolo, ricordato ancora da molti anziani. Camillo Trapuzzano ci rende note le sue parole: Più preciso nei particolari è Don F. Maiolo, parroco di Gizzeria, nel questionario della visita pastorale dell' 8-12- 1945 alla domanda: "se vi sono oggetti d'arte o preziosi o antichi e, nel caso, come ne è garantita la conservazione; risponde: "No, vi è solo un quadro di circa un metro quadrato che si vuole sia di Mattia Preti; è conservato in casa del Parroco". Il mistero del quadro scomparso, si può aggiungere al mistero della "storia" e della "cultura", scomparsi, che oggi, con molta umiltà si vuole ricercare. Il presidente dell'associazione Hydria conclude: "Purtroppo, nonostante le accurate ricerche fatte, non sono state rinvenute tracce del quadro del cavaliere Mattia Preti. Poiché il libro fu stampato nel 1900, lascia supporre che sino all'inizio del secolo la tela era ancora presente nella chiesa di S. Giovanni Battista di Gizzeria. Il fatto strano è che questo quadro non è più nella chiesa di Gizzeria e nemmeno nella sede della Curia Vescovile di Nicastro. E non c'è più da moltissimi anni, visto che non ve ne è traccia già a partire dagli ultimi questionari di Don Maiolo fatti negli anni 40 del Novecento. Chi ha trafugato il quadro dalla chiesa, o come scrive don Maiolo dalla canonica del parroco?".

Non sappiamo se qualcuno potrà rispondere ai quesiti di Camillo Trapuzzano, ma siamo certi che amare la storia dei propri luoghi, cercare di ricostruire ciò che rimane del passato, spinge a dare luce e significato al presente, e a costruire il futuro. Di certo a questo punto sarebbe interessante risolvere un mistero e restituire agli abitanti di Gizzeria, quello che potrebbe essere il "mal tolto". Ma non solo agli abitanti ma sarebbe opportuno che la Calabria intera sapesse dove è finita un'opera di pregio al fine di poterla restituire alla fruizione di tutti i cittadini che potrebbero godere delle bellezze e dell'arte di Mattia Preti.